

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



SCUOLA MEDIA EZIO COMPARONI, BAGNOLO

Banche e risparmio nei ricordi dei nonni

Capire il valore del denaro e del sacrificio attraverso le parole degli anziani

FOOD POINT

Il cibo nell'arte: rito propiziatorio o denuncia

COME è possibile che un'opera d'arte, considerata un capolavoro, ritragga non soggetti umani, divini o paesaggi bucolici, ma una lattina di zuppa? È quanto accade in «Campbell's Soup Cans» realizzata nel 1962 da Andy Warhol. L'insolita scelta di questo oggetto trova, però, la sua spiegazione nello stretto rapporto che ha sempre legato cibo e arte, dato che esso è sempre stato considerato specchio della società. Se inizialmente la raffigurazione del cibo ha avuto un valore propiziatorio (pensiamo ai graffiti con le scene di caccia), in seguito, nel Rinascimento, ha rivelato una stretta connessione con il divino, ad esempio ne «L'ultima cena» di Leonardo da Vinci. Più avanti i pasti sono stati indicativi dello stato sociale dei cittadini (pane e legumi venivano usati per rappresentare i poveri, mentre i dolci e la selvaggina per le classi più agiate). Nel 1599 Caravaggio dipinse la «Canestra di frutta», la prima opera d'arte in cui il cibo non è accessorio, ma protagonista. A partire dal '600, quando comparve il termine 'natura morta', ci furono molte opere interessanti quali quelle di Giuseppe Arcimboldo e Annibale Carracci. In particolare, però, negli anni '60, con la Pop Art, il cibo ha assunto un ruolo ancora più importante, divenendo addirittura uno strumento di denuncia sociale: la famosa lattina della zuppa Campbell riprodotta in serie ha finito per rappresentare un vero e proprio atto d'accusa contro la società occidentale e contro il consumismo che la attraversa.

Veronica Spataro
III E

OGGI noi ragazzi siamo abituati a ricevere ciò che desideriamo senza particolari rinunce e per noi non è facile comprendere quale sia la funzione di una banca e cosa voglia dire 'risparmiare'. A volte ci risulta difficile capire che i soldi sono frutto di sacrificio e fatica. Basta chiedere ai nostri nonni, per realizzare che pochi decenni fa non era così.

MIO nonno Lauro già a 13 anni aiutava i genitori nella stalla. La notte cacciava le rane per rivenderle e, con il ricavato, poco alla volta riuscì a comprarsi un motorino vecchio e usato, ma che lui adorava. Se arrivava a casa con dei giochi, il suo papà si arrabbiava, perché diceva che era uno spreco di soldi.

Riccardo Valli

DURANTE i bombardamenti, i miei nonni nascondevano cibo e



soldi in buche che scavavano in fretta di notte, per non essere visti. Per Natale ricevevano doni un po' particolari come noci, arance e guanti fatti a mano.

Sofia Anceschi

LA mia bisnonna nascondeva i soldi sul petto, sotto i vestiti. Non aveva l'abitudine di affidare i ri-

sparmi ad una banca, perché le potevano servire nell'immediato.

Alice Coviello

MIO nonno mi ha raccontato che, prima della ripresa economica, i soldi erano talmente pochi che venivano nascosti nel materasso o in alcuni punti segreti della casa.

Riccardo Brazzi

MIA nonna mi racconta che la gelataia passava con il carrettino e che, siccome lei non aveva soldi per il gelato, la pagava con due uova. Si costruiva le bambole con le pannocchie.

Sofia Alessi

MIA nonna per cena mangiava del budino con del pane; a sentirlo sono rimasta sconvolta, perché per me il budino è una merenda, non una cena.

Veronica Dodi
Classe I D

ECO POINT

Una fiaba per rispettare l'ambiente

UN PICCOLO fiore fa la differenza! Nel lontano 1239, a Parigi, nacque Lea, una bambina dolce e generosa. Sin da piccola, i suoi genitori le insegnarono a rispettare tutto quello che la circondava, dal più piccolo dei fiori, al più grande degli alberi. Lea aveva sempre seguito tutti gli insegnamenti che le impartivano: non strappava i fiori, non gettava rifiuti a terra e il suo regno era florido e fertile. Il giorno del suo diciassettesimo compleanno scoppiò una guerra e la famiglia reale fu costretta a scappare lontano dal castello. Quando Lea varcò la soglia del portone si rese conto che intorno al suo regno giaceva un orrore inimmaginabile: non si vedeva una goccia d'acqua, il terreno era arido, i fiori appassiti, gli animali agonizzanti. Gli abitanti di quelle terre non avevano avuto rispetto per il mondo circostante. Aveva le lacrime agli occhi e non riusciva a farsi capace che avrebbe dovuto vivere in un mondo così desolato. Ad un tratto scrutò, in mezzo al nulla, un piccolo fiore dai petali dorati. Fece fermare la carrozza. Si avvicinò al fiore e, chinandosi, gli chiese cosa poteva fare per salvare il mondo. Lea parlò al bocciolo quasi come se si aspettasse davvero una risposta. Esso non si mosse, né le diede alcun segno, ma ella capì immediatamente il suo destino: avrebbe curato ogni segno di vita incontrato lungo il suo cammino. Da allora la discendenza di Lea si dedicò anima e corpo alla cura delle piante, insegnando a tutti l'importanza della natura.

Greta Artioli
e **Chiara Barone**
I B

MEMORIA STORICA

Malaguti: una scultura per non dimenticare

SENZA memoria storica una comunità viene privata della sua identità. I cittadini di Bagnolo in Piano sono consapevoli di ciò e custodiscono preziosamente il ricordo di tutti coloro che hanno combattuto contro nazismo e fascismo.

Lo scorso settembre, infatti, nel nostro Comune, è stata inaugurata una scultura dedicata a Reclus Malaguti (nella foto), un capo partigiano che partecipò a manifestazioni antifasciste e a lotte armate che gli costarono numerosi arresti (in uno di essi rischiò di essere fucilato), la perdita del fratello Posachio (morto durante uno scontro armato con i tedeschi) e del padre (fucilato insieme ad altre otto persone a ridosso del «Torrizzo», nella piazza di Bagnolo in Piano). L'opera d'arte, realizzata da Giuliano Iori, docente al Liceo Artistico Chierici, è stata posta nel piazzale antistante alla Coop di via Olim-



pia, anche per ricordare l'impegno del partigiano a favore delle cooperative. In questi giorni, prossimi al 25 aprile, pensiamo che sia importante ricordare Reclus e le altre persone che hanno dato la vita per un'Italia più giusta e senza disuguaglianze. Essi sono un esempio

per tutti noi, perché hanno dimostrato un coraggio che pochi, sia allora che oggi, possiedono. Ricordare serve a fare in modo che i sacrifici di queste persone non vadano perduti.

Lisa Bondi
e **Delia Muraru**
III A